

“Conosco l'italiano, allora mi sarà facile imparare lo spagnolo”: capire e apprendere lingue simili è davvero facile?

Home / “Conosco l'italiano, allora mi...
 Pubblicato il 23 Maggio 2021 nella rubrica Ambiti, Curiosità, Di cosa si occupa la linguistica?, Linguistica quotidiana



Sandro Caruana

Università di Malta

I mezzi di comunicazione odierni riportano spesso notizie e pubblicità in merito a possibilità di **imparare le lingue**, a volte seguendo corsi online o adoperando app ideate appositamente. A volte si dice che si può imparare una lingua straniera facilmente tramite questi mezzi, riportando testimonianze di persone che affermano di averne imparata una velocemente. Tuttavia, in molti casi ci si sofferma poco su questa 'facilità' di apprendimento, trascurando, per esempio, **se la lingua che si dice di aver appreso sia simile alla propria lingua nativa (L1) o se, invece, sia molto diversa**.

Quando sentiamo qualcuno parlare una lingua a noi sconosciuta, istintivamente cerchiamo di capire quello che sta dicendo o almeno di riconoscere qualche parola familiare. A volte si cerca di capire di quale lingua si tratti e, normalmente, ci è più facile riconoscere lingue che sono simili ad altre che conosciamo. Nel caso di lingue che appartengono alla stessa famiglia – come l'italiano e lo spagnolo, o il danese e lo svedese – c'è maggiore intelligibilità reciproca: i parlanti nativi dell'una o dell'altra riescono a capirsi meglio se sfruttano le somiglianze tra queste lingue, ancor più se gli interlocutori coinvolti nell'atto comunicativo collaborano tramite gesti, espressioni visive e altri mezzi non verbali o paraverbali, per esempio adattando il tono della voce e scandendo le parole in modo chiaro per farsi capire. Qualcosa di simile succede quando leggiamo un testo in una lingua straniera, scritto in caratteri che ci sono noti. In questo caso possiamo anche sfruttare il paratesto: i titoli, la suddivisione in paragrafi, le immagini che accompagnano il testo, eccetera.

Queste constatazioni sono pertinenti anche quando si impara una nuova lingua, ovvero una lingua straniera, anche denominata L2 (seconda lingua) per via del processo che, almeno in parte, è diverso rispetto a quello che si intraprende quando acquisiamo la lingua madre (L1). Generalmente **l'apprendimento di una lingua straniera parte decodificandone il lessico inserito in un contesto comunicativo semplice, denominato *input***. La comprensione di questo *input* ci è più facile se ci sono **'parole affini'** (*cognates*), ovvero quelle che comprendiamo perché le associamo a forme simili presenti nella nostra L1 o in altre lingue che conosciamo già (per esempio, parole affini a 'scuola' in diverse lingue sarebbero: *escuela, école, school, szkola, schule* ecc.). Il **contesto** in cui sono inserite ne agevola la comprensione. Lo stesso vale per le parole che sono diffuse globalmente (per esempio, gli italianismi 'pizza' e 'opera'). Anche in questi casi, tuttavia, ci possono essere dei malintesi, causati soprattutto dai **'falsi amici'** (*false friends*), ovvero parole che hanno significati diversi in lingue diverse, pur essendo molto simili. Si pensi, per esempio, a 'pretendere', che può essere confuso con l'inglese *to pretend* 'fingere', o a 'fermare', con il francese *fermer* 'chiudere'.

Imparare una nuova lingua è più agevole quando l'ordine delle parole, ovvero la sintassi, è uguale o simile a quello di un'altra lingua che conosciamo. In questi casi è possibile, anche quando mancano competenze metalinguistiche o grammaticali, intuire qual è il soggetto grammaticale della frase e gli altri costituenti che la compongono attribuendo loro funzioni comunicative per capire, per esempio, chi compie l'azione, chi la subisce, ecc. Un esempio semplice dal maltese, lingua semitica ma con forti influenze italiane è:

“ Samwel ikanta fil-kor tal-iskola ”

“ Samuele canta nel coro della scuola. ”

Anche chi non sa il maltese, ma conosce l'italiano o un'altra lingua romanza, non dovrebbe avere troppe difficoltà a comprendere la frase e ad **attribuire informazione funzionale ai costituenti**, capendo **chi fa l'azione** (Samuele), **che cosa fa** (canta) e **in quale contesto si svolge** (nel coro della scuola). Le parole grammaticali, che nell'esempio riportato sono le preposizioni articolate *fil-* (nel) e *tal-* (della), richiedono spesso un intervento più mirato, per esempio la traduzione da parte di un parlante nativo o la spiegazione di un insegnante, per essere decodificate.

Questi processi di comprensione, che interessano il riconoscimento (leggere e ascoltare) e la produzione (parlare e scrivere), si basano sulla nostra capacità di identificare alcuni tratti linguistici e portano all'**intercomprensione**, ovvero la capacità di identificare ciò che ci è familiare e di estenderlo, così da costruire un senso più ampio.

Apprendere una lingua molto diversa da quelle che già conosciamo comporta processi simili. In questi casi, però, nell'imparare il lessico possiamo fare meno affidamento alle parole che già comprendiamo. E capire **come si formano le parole** (capire cioè la **morfologia** di quella lingua) potrebbe richiedere uno sforzo non indifferente. E, se l'ordine delle parole non ci è familiare, dovremo **'reimpostare' la sintassi** a cui siamo abituati. Per leggere e scrivere potremmo anche dover imparare **caratteri nuovi**: leggere *Pinocho* o *Pinóquio* (rispettivamente 'Pinocchio' in spagnolo e in portoghese) è diverso rispetto a leggere *بينوكيو* e *Пинокио* (rispettivamente 'Pinocchio' in arabo e in russo), perché prima bisogna imparare a decodificare i caratteri. Ciononostante, una volta superato questo stadio, il processo che segue – per esempio, imparare il lessico, capire come funzionano la morfologia e la sintassi – è analogo a quello da intraprendere in qualsiasi altra lingua.

Infatti, simile o diversa da quella che conosciamo noi, **apprendere una qualsiasi L2 comporta lo sviluppo dell'interlingua**, una varietà d'apprendimento che emerge, dinamicamente, man mano che si imparano i componenti linguistici che ci permettono di comprendere e di comunicare. Magari all'inizio ci vuole uno sforzo notevole anche per le comunicazioni più facili, ma generalmente si acquista una sicurezza maggiore una volta che si comincia a progredire. L'interlingua si sviluppa in stadi che diventano più complessi, in un processo che presenta delle tappe simili per tutte le L2. Varia, tuttavia, la velocità con la quale l'apprendente si muove da uno stadio all'altro, con progressi che generalmente avvengono più velocemente se la L2 è simile a un'altra lingua già conosciuta.

L'esito di tale processo, inteso come il livello che si raggiunge e valutabile in base allo scopo dall'apprendimento (per esempio, se ci interessa solo parlare una certa lingua o anche saperla usare in forma scritta), dipende da molti fattori, come la **motivazione**, l'**età** e il **contesto** di studio. L'insegnante di lingua può facilitare l'apprendimento, specialmente se è consapevole dei meccanismi di acquisizione e se aiuta gli apprendenti a sviluppare l'intercomprensione.

Imparare una nuova lingua può dunque essere più facile quando in essa troviamo elementi a noi conosciuti. Tuttavia, anche nel caso di lingue a noi meno familiari, si ha il vantaggio di potersi affidare alle proprie competenze precedenti, perché imparare una L2 avviene spesso durante un periodo della vita in cui avremo già acquisito **competenze cognitive, sociali e linguistiche** che ci aiutano sia ad associare informazioni a quelle che già conosciamo, sia a costruire percorsi nuovi.

Concludiamo con un'analogia: imparare una nuova lingua simile a una che conosciamo è come comprare una casa già arredata che però richiede un bel po' di lavoro per adattarla ai nostri bisogni e gusti. Imparare una lingua a noi completamente sconosciuta comporta costruire una casa nuova, che richiede tempo e fatica, ma che comunque può risultare altrettanto comoda e ospitale.

Per approfondire

Andorno, Cecilia, Ada Valentini & Roberta Grassi. 2015. *Verso una nuova lingua. Capire l'acquisizione di L2*. Torino: UTET.

Benucci, Antonella (a cura di). 2015. *L'intercomprensione. Il contributo italiano*. Torino: UTET.

De Carlo, Maddalena, Mathilde Anquetil, Silvia Vecchi, Marie-Christine Jamet, Eric Martin & Encarnación Carrasco Perea. 2015. *REFIC – Référentiel de compétences de communication plurilingue en intercompréhension [Framework of Plurilingual Communicative Competences in Intercomprehension]*. Disponibile su <https://www.miriadi.net/skills-framework>

Lightbown, Patsy M. & Nina Spada. 2013. *How languages are learned*. Oxford: OUP.

Saville-Troike, Muriel & Karen Barto. 2017. *Introducing Second Language Acquisition*. Cambridge: CUP.

Acquisizione linguistica Didattica delle lingue Lingua parlata Lingue facili/difficili Multilinguismo Sandro Caruana

Prossimo articolo

La vertigine del paradosso linguistico in Lew... >

0 Commenti

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento...

Nome * Email *

Website

Salva i miei dati (nome, email, website) in questo browser per eventuali futuri commenti.

PUBBLICA IL COMMENTO

Seguici



Articoli recenti

> “Conosco l'italiano, allora mi sarà facile imparare lo spagnolo”: capire e apprendere lingue simili è davvero facile?

23 Maggio 2021

> La vertigine del paradosso linguistico in Lewis Carroll

18 Maggio 2021

> Non uno di meno! Riconoscimento della LIS ed esercizio dei diritti di cittadinanza

10 Maggio 2021

> Meglio tardi che mai 3 Maggio 2021

> Riconoscere le fake news imparando a leggerle

28 Aprile 2021

Tag

- Antonella Sorace COVID
- Dialetto Dialettologia
- Didattica delle lingue
- Diego Marani
- Diego Pescarini
- Diversità linguistica
- Fabio Tamburini
- Francesca Donazzan
- Francesco Ferretti Genere
- Giulia Minori
- Gloria Gagliardi
- Hate speech Italiano
- Italiano L2 Lessico
- Lettura Linguaggio d'odio
- Linguaggio e nuovi media
- Lingua parlata
- Lingue facili/difficili
- Lingue geniali
- Lingue inventate
- Linguistica clinica
- Linguistica computazionale
- Ludovica Pannitto
- Malvina Nissim
- Multilinguismo Musica
- Neurolinguistica
- Nicola Grandi
- Nicole Marinaro
- Origini del linguaggio Parole
- Politiche linguistiche
- Semantica Serenella Baggio
- Società scientifiche
- Sociolinguistica
- Storia della linguistica
- Traduzione Tullio De Mauro
- Vera Gheno

Archivi

- > Maggio 2021
- > Aprile 2021
- > Marzo 2021
- > Febbraio 2021
- > Gennaio 2021
- > Dicembre 2020
- > Novembre 2020
- > Ottobre 2020
- > Settembre 2020
- > Agosto 2020
- > Luglio 2020
- > Giugno 2020